

L'evento > All'Arena di Milano

La vittoria di Bebe: lo sport unisce tutti

● I Giochi senza Barriere della Vio con Pittis, Ghedina, Lucchetta e Cerella in campo con i disabili. Il presidente Pancalli: «Bellissimo»

Claudio Arrigoni

Metti una sera con un campione del mondo che si traveste da biscotto insieme a una bambina nata senza un braccio. O un altro che faceva discese con gli sci come nessun altro vestito da mucca che porta del latte insieme a un ragazzino al quale manca una gamba. O ancora uno che vinceva scudetti e Mondiali schiacciando una palla a portare legna per la stufa spingendo un bimbo in carrozzina. Sono i Giochi senza Barriere, che ieri sera hanno riempito l'Arena di colori e sorrisi, simbolo di uno sport che si trasforma in gioco e non esclude

nessuno, braccia e gambe che mancano, carrozzine e protesi, campioni e atleti della domenica. La disabilità che diventa abilità attraverso il gioco.

BIG Metti una sera con Andrea Lucchetta e Riccardo Pittis, volley e basket uniti, Antonio Rossi e Kristian Ghedina, acqua e neve vicine, Simona Atzori e Bruno Cerella, la grazia della danza e la forza della pallacanestro, Martina Caironi e Melania Corradini, campionesse paralimpiche vanto dell'Italia. Con loro tanti bimbi e bimbe, ragazzi e ragazze a giocare e divertirsi in quelli che una volta erano i Giochi senza Frontiere e ora hanno cambiato la parola finale perché sono simbolo di integra-



Bebe Vio, 18 anni, al centro della squadra del Veneto AFIP INTERNATIONAL

zione, conditi dall'entusiasmo di Bebe Vio, straordinaria campionessa di scherma paralimpica, unica al mondo a tirare senza gli arti, strappati da una meningite quando aveva 11 anni. Dalla sua storia mamma Teresa e papà Ruggero hanno creato una bellissima associazione,

art4sport, che raccoglie ragazzi con disabilità e li porta a fare sport. Per raccogliere fondi si sono inventati questa bellissima manifestazione. All'Arena c'era anche Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico, entusiasta: «Lo sport è gioco. Sono un tifoso di quello che

diventa veicolo di inclusione al di là del fatto agonistico. E non a caso art4sport è una delle associazioni benemerite del Cip, fa cose straordinarie per portare bimbi e giovani con disabilità a fare sport. Bellissimo».

TRASFERITA I Giochi senza Barriere sono nati cinque anni fa a Mogliano Veneto, cittadina di Bebe e dei suoi tanti amici. Per la prima volta sono in trasferta. Persone con e senza disabilità a giocare e divertirsi. Sono stati meravigliosi per le centinaia di persone che sono arrivate all'Arena ad assistere a un evento che è fra quelli di Expo: «Energia per la vita». La 5ª edizione ne aveva tanta. La più bella di sempre: otto squadre di regioni diverse, 20 giocatori per squadra, giovani (8-13 anni) e adulti, disabili e normodotati. Insieme. A dimostrare che lo sport unisce. E non fa differenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

